

Sinarietà di famiglia

Nando in... borghese

Cosa dire per Rudi Mando? Solo un microfono installato nella nostra redazione potrebbe rendere tutta la vivacità del dialogo che lui si spande a piene mani intorno a se commentando fatti e fatti-fatti del genere più di sparato. Nulla sfugge alla sua satira curiosa, spigliata, senza più sulla lingua, ma sempre cordiale perché sceglie sempre di sana pianta. È un divertimento a lui Rudi Mando.

Questo simpatico vecchietto che ci sorride con la sua bionda canaglia pappiana, è Francesco Bullari che, come avete letto nello scorso numero, ha festeggiato le nozze d'oro con Maria Diritto. Un bel primato che il settantenne sposato ha raggiunto esemplarmente con la degna compagna della sua vita; è stato a Pola un apprezzato disegnatore tecnico navale, ha educato cristianamente i propri figli dei quali ben tre hanno abbracciato la missione sacerdotale. Oggi è cavaliere dell'ordine di San Silvestro. Papa, per conferimento ricevuto dal S. Padre; ma il buon Francesco, che qui vediamo col figlio Lino, il nato sorto di Pola, non sente soggezione per l'ambito titolo di cui è stato investito e, semplice e cordiale, come in tutta la sua vita, sembra

non può sottrarsi, perché è il suo mondo, il mondo inconfondibile de « El Spina » nel quale egli ha fatto vivere, ridendo, l'anima di Pola, l'uno della vecchia guardia del giornalismo poliese: il suo maggior successo di gioventù è stato rappresentato dagli incontri con Colalucci (una avventura in cui l'intera lettera delle vicende del tandem Giuliano).

Ha innata la vena del polemista acuto, penetrante, che non da respiro; ha dato vita a tutto un proprio frasario, nel quale aggettivi e similitudini hanno un ruolo di spicco. « Colalucci, un altro di quei che si mangia la lingua », « un altro di quei che si mangia la lingua », « un altro di quei che si mangia la lingua », « un altro di quei che si mangia la lingua ».

Auguri, cavaliere!



offre una lezione che non sia scritta sui libri ma sul esempio di tutta una vita.

Stella che rinasce

Avete letto la volta scorsa la bella notizia: un gruppo di sportivi polsi si è venuto a Venezia per riflettere in città la gloriosa maglia nera-stella. La stella del Giron. E una cosa che certamente commuove di piacere quanti, e non sono pochi, hanno rifatto ai tempi belli per l'undici calcistico di Pola. Il simbolo rinasce, una tradizione si rinnova: il nostro augurio più affettuoso accompagna i giovani animosi di Venezia, affinché la stella in campo nero possa ancora risplendere di merito e successo.

Scampolo di Carnevale



Qui la vediamo mentre sta ricreando un omaggio floreale dalle mani della sign. Scholz, profuga da Pola.

Prefetto solidale

Il dott. Palatani, Prefetto di Trieste, ha visitato col Sindaco della città, i profughi ospitati nei campi di Brescia e della provincia; ha avuto degnamente parole di commovente solidarietà e il più gli siamo grati.

Vallery solido

Per restare tra i campi polsi, ecco Tullio Vallery il presidente della società sportiva Julia, uno zarino tenace e valido che ha voluto una buona opera organizzativa.

La passione di Fulvio



Ogni volta che un pezzo di Fulvio Mo, vi sta per apparire sulle nostre colonne, la raccomandazione è sempre la stessa: fare attenzione che la firma non perda la data ed è puntino di chiusura. Fulvio ci assicura che nella sua lunga attività giornalistica l'ironia è venuta a successo una volta sola. Certo che la cosa è fonte spesso di trappolazioni per il nostro buon amico, professore e giornalista nella vita, poeta nel cuore, pittore nell'anima per vocazione artistica profanamente. Nel suo studio tra quadri, bozzetti, appunti risci raccolti in ogni momento della giornata, Fulvio si sente veramente felice. Per intervi pomeriggio è intravvicinato, allora si è certo che è lussu, all'ultimo piano a traversare in luce e colori ciò che gli bolle dentro. Buono e generoso, Fulvio è

Ancora sui profughi dell'ultima ora

Caro Direttore, in quarta pagina del numero del 29 febbraio, con un bel titolo a quattro colonne, si può leggere un articolo che divide i profughi in categorie.

Questo fatto ricompare di tutto nella normalità in quanto tutte le cose del Creato — se ben si pensa — sono, per la loro stessa natura, divise in categorie. E poi, in questa nostra epoca, c'è una evidente tendenza a dividere l'umanità in categorie e classi: in amici e nemici, in ricchi e poveri, come, del resto, che il mondo è mondo, ci dividiamo a farlo le polsi che hanno sempre diviso l'umanità in due gruppi: quello in galera e quello che ci deve andare.

Se lei mi permettesse lo vorrei continuare sulla falsariga dell'articolo che

nella nostra famiglia, quella dell'Arena quella del MLE, l'unica più cara; s'avrebbe soltanto quando si discute di politica; e talvolta nel calore della parola non s'accorge della malizia in chi lo contraddice volutamente. E' veramente uno spirito appassionato profondamente all'arte di cui sente tutta la forza, anche e soprattutto morale.

Tonin

I CAVILLI SUPERFLUI D'UN MESE DOPO

Signor Direttore, solo oggi ho avuto occasione di leggere nell'Arena il 6° e il 7° numero del III Congresso Nazionale dell'ANVGD fatto dal vostro inviato. In esso sono state arbitrariamente trascurate l'analisi e lo spirito di quanto ho fatto ed ho inteso dire. Proprio per evitare inconvvenienti del genere avevo deliberatamente fissato per iscritto il testo del mio discorso.

Le mie parole furono testualmente le seguenti: «... l'onorevole nostro presidente padre Olivi, al quale, con la espressione del nostro sincero rincuoramento per non averlo più come nostro Presidente, voglio dire — certo di interpretare i sentimenti dell'intera assemblea — tutta la nostra ammirazione per la sua indomabile fede nella nostra causa, di cui ha saputo essere in ogni momento strenuo ed infaticabile assertore, animato da un spirito patriottico così nobile da lasciare il posto di comando quando ebbe la sensazione che la sua presenza più che giovare avrebbe potuto nuocere alla nostra causa comune ».

Non so proprio come, in buona fede, si possa giungere, da queste parole, alle conclusioni tratte dal vostro inviato.

Ogni commento mi sembra superfluo, anche perché certe situazioni o le si comprende subito, o, in caso contrario, sono inutili e vani anche dinnanzi al inchiodato.

La prego di voler pubblicare nel suo giornale la presente precisazione, onde evitare che mi possano essere attribuiti concetti ed espressioni che non ho inteso dire e non ho detto.

La ringrazio.

AVV. GIUSEPPE ZILIOITTO

Io non sono giunto a nessuna conclusione; ho fatto soltanto la cronaca, pur senza avere in mano né testo integrale del discorso dell'onorevole Zilioitto, né il resoconto stenografico. Ciò nonostante mi sembra di non aver assolutamente travisato lo spirito e tanto meno le parole dell'onorevole. Quella volta infatti scrissi: « Ha porto il saluto ai convenuti il presidente dell'Associazione avvocato Giuseppe Zilioitto, già vicepresidente, succeduto a Padre Alfonso Orli, dopo che quest'ultimo si rese conto di essere più di danno che di utile al sodalizio. Questa l'obiettiva dichiarazione dell'avv. Zilioitto, il quale d'altra parte, espone il suo profondo rammarico per l'assenza al congresso dell'eminentemente prelati ».

Giudichino loro i lettori sulla differenza sostanziale tra i due testi. Ma l'avv. Zilioitto, che si è onorato di leggere "L'Arena", ad un mese di distanza dal termine dei lavori del Congresso non mi venga, per favore, ad insinuare e cavillare di buona o mala fede. Perché in tal caso, ha toccato un testo estremamente sbagliato e, se volesse insistere, dovrei rispondere gli stessi divergenze.

A. C.

POSTA DA CITTA' DEL MESSICO

L'esempio da seguire

CITTA' DEL MESSICO, marzo. L'appello che diretti dalle colonne di questo giornale del 5 settembre dell'anno scorso, per sapere qualche notizia del camerata Vincenzo Usmani di Zara, presidente trent'anni or sono della Legione Dalmata "Francesco Rismondo", ha avuto un eco. Dall'Australia mi scrive Rodolfo Massarà, e sulle anche lui, che Usmani deve trovarsi a Firenze, da aver subito carcere e persecuzioni. In condizioni anche spirituali disastrose.

C'è nessuno a Firenze che possa trovarlo, prenderlo per braccio, vederlo negli occhi, e ricordargli tutta l'intensa attività legionaria di trent'anni or sono? Bisognerebbe parlargli nella lingua adriatica, perché risolleverebbe angosciosi e ritorni alle fide. Povero Usmani, e poveri tutti altri fratelli che hanno perso la gioventù e la vita per la Patria, ed oggi sono dimenticati da tutti...

Prima di trarsi in disparte, anche se vinti dalla disgrazia, ciascuno di noi di quella generazione che sentì con impeto dopo Caporetto e creò la trincea del coraggio sul Piave, di dove si lanciò poi per Vittorio Veneto, deve ricordare che il nostro destino è stato solo quello di combattere e di soffrire, dappertutto, sempre, anche se accettavamo qualsiasi sacrificio. Chi può aver dimenticato Giovanni Randice, sacrificato alle spalle dei suoi stessi soldati? Chi non ricorda il pericolo che corse Giacinto d'Annunzio, quando attraversando le colonne degli ammutinati, per ordinarne la loro decimazione, stette per essere ucciso anche lui? Chi potrà mai dimenticare come abbiamo vissuto al fronte, aspettando la morte minuto per minuto, scelti, affamati, abbandonati al destino, mentre nell'interno i profughi del nostro sacrificio festeggiavano le utilità che guadagnavano?

Così abbiamo vissuto la nostra vita, e l'abbiamo fermata fra sogni e canzoni nei migliori anni della nostra giovinezza. Così il destino di



LA PROCESSIONE DEGLI «ORI» A CAPODISTRIA (Foto da Pagine Istrine)

LETTERE CONTROLUCE

SILENZIO ALL'ESTERO SUI NOSTRI PROBLEMI

Roma, 1 marzo. Caro direttore, si è mai Ella proposto di domandarsi la ragione per la quale il nostro governo, e dietro lui ovviamente la stampa maggiore nazionale, ha sempre evitato di evitare di svolgere o far svolgere una qualsiasi propaganda all'estero, allo scopo di far conoscere il problema della Venezia Giulia in generale e quello del Territorio Libero di Trieste in particolare? Ella sa indubbiamente di quanti e di quali mezzi si serve il governo di Tito, per convincere l'opinione pubblica internazionale, a favore delle sue tesi sul medesimo problema, e tuttavia in atto e con le provvidenze chiarite dal Governo e dalle Istituzioni in loro favore.

In una categoria extra-parlamentare tutti coloro che trovano il tempo e l'entusiasmo di occuparsi di discriminazioni, mi pare di dire, naturalmente, purché non siano rivoluzionari sacerdoti.

Cordiali.

GINO VLAHOVICH

STABILIRE ANCHE ALCUNE CATEGORIE DI INDIVIDUI

Per esempio, nella prima categoria metterei quelli che fanno della politica senza averne la sensibilità, poiché quando ogni occasione è buona per «cogliere dardi infocati» contro i detenuti attuali del paese in Jugoslavia, bisogna sapere che tale politica viene favorita — e non poco — dal continuo esodo, in quanto esso dimostra in tante sedi, e in quelle contrarie all'instaurazione di nuovi sistemi ha sconvolto la tranquillità della vita, rendendo difficile l'ulteriore esistenza.

Se fosse nelle nostre possibilità, gli articoli intrinseci come quello dal titolo a quattro colonne, dovrebbero incoraggiare l'esodo anche delle categorie istruite, per sfuggire alle asserzioni sui rifugiati e sviscerare un codesto giornale con articoli e note documentate ed elaborate non senza fatica.

Nella seconda categoria metterei quelli che scrivono male l'italiano (e che lo parlano peggio, come ho sentito al Congresso).

Nella terza categoria metterei quelli che non conoscono le parabole di Cristo (agli

LA RAGIONE E DI CHIARIFICAZIONE

in tempo internazionale? Perché delle ragioni di devono pure essere, dal momento che negli Stati Uniti abbiamo milioni di connazionali o oriundi tali, moltissimi di rilievo preminente nei campi di politica, economica e sociale, e tuttavia mai ancora il governo italiano s'è appellato ai sentimenti e alle possibilità di quella nostra importante comunità, perché influisca su quella opinione pubblica e su quella degli statisti, al fine di contribuire ad una più onesta valutazione dei legittimi diritti del popolo italiano, avverso l'aggressiva azione della dittatura comunista di Tito, e così pure nelle Americhe del Sud abbiamo altrettanti milioni di italiani di origine, e nessuno li si è fatto e si fa alcunché, da parte del nostro governo, per denunciare i delitti commessi dalla Jugoslavia nella Venezia Giulia e gli altri che essa mira a ripetere nel Territorio Libero di Trieste. Perché questa rinuncia sistematica ad ogni nostra opportunità, e senza dubbio prodotta azione all'estero? Non si dica, voglio sperare, che ad opporsi vi siano difficoltà di mezzi finanziari a causa della quale al nostro Ministero degli Esteri o, in una sua mancanza, ai Partiti Nazionali od altre istituzioni, riesce impossibile creare e diffondere alcune buone riviste o pubblicazioni, intese a fornire alla stampa e alle agenzie straniere la possibilità di conoscere la verità sullo scempio commesso nella Venezia Giulia. Tale scusa, ove venisse accolta, affogherebbe nel ridicolo, dal momento che si spendono centinaia di milioni per tanti impieghi molto discutibili. Basterebbe pensare a ciò che viene speso giornalmente in manifesti murali di propaganda di politica interna, a ciò che si è speso e si spenderà per le elezioni da parte dei singoli partiti, per giungere alla sconosciuta costituzione della indifferenza che in contrapposizione governo e partiti nazionali mostrano per una qualunque azione di propaganda all'estero, a favore e in difesa della Venezia Giulia. Si deve perciò giungere alla conclusione che alla origine dell'astinenza con la quale la Italia rimane assente nel controffensiva e neutralizzare l'insidiosa e vana azione propagandistica jugoslava all'estero, deve essere un qualche dubbio, qualche motivo specifico. Forse una volontà testamentaria di quel Conte rinunciatario, legalizzata da qualche nostro americano o inglese e perciò inviolabile? Ci pensi, caro direttore, a quanto propongono queste mie considerazioni alla sua coscienza di giulliano e d'italiano.

Grazie dell'ospitalità.

G. G.

UNA RISPOSTA ESARCIANTE

Una risposta esarcente e precisa circa il nostro pensiero sull'argomento, la trova nella prima pagina di questo numero come nelle scorse note dedicate dal giornale in precedenza alla questione.

LA PAROLA A NANDO SEPA

La parola a Nando Sepa, il capo la gente come i polsi, ci lo ha dato. E' un uomo di parole, di un tipo di parole che non si può dire che non sia un uomo di parole. E' un uomo di parole, di un tipo di parole che non si può dire che non sia un uomo di parole.

Cortometraggio da oltre cortina

L'Unione degli italiani della Jugoslavia ha fissato un programma che impegna tutti i propri iscritti al seguente obbligo: partecipare attivamente alle attività politiche del partito comunista jugoslavo; combattere contro la propaganda degli irredentisti e degli imperialisti italiani contro l'opera al corso dei kominformisti; smascherare il lavoro del clero cattolico contro l'edificazione socialista e infine rafforzare

l'unità italo-croata per eliminare ogni residuo sovietista. Probabilmente anche la minoranza italiana è ora necessaria a Tito per tenere in piedi il suo regime monolitico, ma non vediamo come nel genere di democrazia, che richiama ed è combattimento contro la religione, possa trovare credito in occidente.

La quinta assemblea sindacale tenutasi a Pola ha messo in luce diversi aspetti della situazione sociale, economica e morale della città. Oltre alla ammissione del fallimento delle gare di lavoro socialista, i dirigenti hanno rivelato l'indisciplinata condotta dei lavoratori, perché nell'anno 1951, nella sola città di Pola si è registrata la perdita di 109.996 ore lavorative per assenza infortunati e 1.565.773 ore perdute per assenti morali e malattie. Molte delle imprese hanno completamente ignorato la proclamazione di lavoratori d'assalto, mentre invece diverse imprese hanno scelti la tendenza di licenziare manodopera per realizzare economie delle spese obbedendo alla propaganda che esorta risparmi e riduzione dei prezzi di costo. La mancanza di misure di prevenzione e di sicurezza sul lavoro ha fatto registrare in città, nel medesimo anno, ben 1.401 infortuni, dei quali cinque mortali e molti con conseguenze d'invalidità. La relazione si è conclusa con la constatazione che nel corso dell'anno si sono scoperti in città molti casi di malversazioni, sabotaggi e altre azioni criminose, oltre a diversi furti. Come consumatori della coscienza maturata nei lavoratori sotto il regime di Tito, non c'è male.

Antina ora, sotto la pressione della vice pubblica, la polizia jugoslava di But, si è decisa ad arrestare i responsabili di due efferati delitti consumati due anni or sono nella Casa di ricovero di Dalla di Parenzo, già di proprietà dei frati benedettini. Le vittime erano state le due povere vecchie ricoverate, Maria Rotta ved. Marzani, nata nel 1861 a Monfalcone e Margherita Dugretto, maritata Bianchi, nata nel 1888 a Umago. Le assassine sono le due inservienti dello Istituto, certe Carla Krastec e Giuseppina Orzan, le quali fecero ingoiare alle vecchie le pillole velenose per liberare la casa di ricovero dal 1950 del loro mantenimento. Con le due assassine sono stati arrestati il direttore dell'istituto di ricovero, Antonio Zaccagnini, e certi Albino Corrado, Jordan Hrvatin e Guido Frava che erano a giorno dell'orrendo delitto e tutti d'accordo avevano deciso di tenerlo segreto. Nel corso delle indagini è stato rivelato che subito dopo il decesso delle due «sventurate» vecchiette, i loro cadaveri erano stati spolti in fretta e furia senza la prescritta verifica di morte da parte del medico. Le popolazioni italiane dell'Istria sono indignate per questo orribile misfatto, che non ha precedenti nella storia della provincia.

Radar.

IL CIRCOLO ARENA DI MONFALCONE

Il ballo dei bambini

L'ultima domenica di carnevale si è svolta al Circolo Penitenziario Arena di Monfalcone il primo ballo figurato per i bambini figli degli assai. Oltre sessanta i partecipanti all'allegria mascherata che è stata aperta da dodici fragoletti in variegati vestiti agli ordini della signorina Elia Tanovri. I primi passi di danza compiuti



in perfetto assieme, vennero salutati da fragorosi applausi per la grazia e la naturalezza dell'interpretazione.

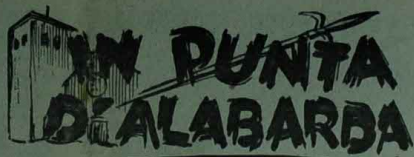
Entusiasmo anche per gli altri numeri i più brillanti si sono esibiti in una serie di salti e giri rapidi e chiari da garbati inchini; e poi, con le figurazioni orientali, molto applaudite anche i messicani, specie quando il maschietto, ingiannocchito con chitarra alla mano, fece la sua serenata a due damine che gli ballavano intorno. Vennero poi le giuoclette a portare l'aria parigina, ed ancora una coppietta graziosissima: una abbozzosa damina accompagnata dal cavaliere quattro anni per parte che si sono esibiti in inchini e giri spettacolari. Ha chiusa la serie dei ballati figurati una trizina che in un solo si faceva applaudire a scena aperta.

In occasione di tale festa il Circolo ha offerto a tutti gli intervenenti caramelle, bombette, caramelle e palloncini gonfiati, rendendo così la simpatica riunione veramente lieta e rianimata allegria. I soci hanno risposto all'iniziativa in maniera veramente entusiastica, facendo degna cornice all'evento che ha ottenuto nella città lusinghieri apprezzamenti.

Seppa

Gieffe

Notiziario istriano



LE ASSEMBLEE DEI PROFUGHI A TRIESTE

Di turno Isolani e Rovignesi dopo gli esuli da Lussino

Trieste - Sono proseguite a Trieste le assemblee generali annuali dei profughi istriani, residenti in questa città.

Isolani e rovignesi hanno riaperto domenica ancora una volta la loro unità e la loro lotta verso gli organismi che a Trieste tutelano gli interessi degli esuli.

All'assemblea dei profughi da Isola d'Istria ha parlato per il C. L. N. dell'Istria Giorgio Cosare, il quale dopo aver rivolto alcune parole di solidarietà al giornalista Enzo Grazzini del «Corriere della Sera», presente in sala ha efficacemente esposto il problema di Trieste e della zona B, inquadrandolo nella politica internazionale.

Egli ha tra l'altro dichiarato che gli istriani apprezzano le dichiarazioni esplicitate fatte da De Gasperi di fronte alla commissione degli esteri del Senato ma esigono che l'azione di tutela e di difesa dei cittadini della zona B sia portata avanti sino a quando non abbia dato il successo sperato, per lo meno, ha concluso Cosare, sino a quando non vengano liberati i cittadini incarcerati in questi giorni ed il terrorismo poliziesco non abbia effettivamente termine. Egli ha anche invitato il Governo a far sua la richiesta degli istriani del plebiscito, per risolvere attraverso la libera manifestazione delle popolazioni interessate il problema del cosiddetto T.L.T.

In precedenza aveva rivolto commosso parole di saluto ai suoi concittadini il presidente dell'assemblea, maestro Reclus Vasco, ed aveva svolto la sua relazione il fiduciario uscente maestro Pietro Depangher.

Alla fine è stato eletto il fiduciario di Isola in seno alla Consulta Istriana il maestro Antonio Vasco, e il fiduciario di Rovigno, presidente del CLN della zona B, inquadrandolo nella politica internazionale.

Egli ha tra l'altro dichiarato che gli istriani apprezzano le dichiarazioni esplicitate fatte da De Gasperi di fronte alla commissione degli esteri del Senato ma esigono che l'azione di tutela e di difesa dei cittadini della zona B sia portata avanti sino a quando non abbia dato il successo sperato, per lo meno, ha concluso Cosare, sino a quando non vengano liberati i cittadini incarcerati in questi giorni ed il terrorismo poliziesco non abbia effettivamente termine. Egli ha anche invitato il Governo a far sua la richiesta degli istriani del plebiscito, per risolvere attraverso la libera manifestazione delle popolazioni interessate il problema del cosiddetto T.L.T.

Il giorno 2 marzo s'era tenuta al cinema Impero la Assemblea degli esuli da Lussino, assemblea riuscita imponente. Particolarmente efficace le relazioni del fiduciario Omero Cosulich, riconfermato in carica, del segretario del C.L.N. J. Ruggiero Rovatti. Pure il sig. Cassini ha trattato del problema dei beni (d) ha ricordato la figura luminosa del primo fiduciario di Lussino, avv. Giuseppe Cosulich, morto in terra d'esilio.

Tra la commozione degli esuli il CLN dell'Istria d'intesa con Italo Orto ha curato la programmazione di alcuni documenti sulle terre giuliane.

Attraverso queste assemblee i profughi riaffermano dunque la loro volontà decisa di essere presenti e sempre compartecipati della vita politica della nazione e di non venire meno a quello che è il programma che tutti ci affrettiamo a lottare per il ritorno alle nostre case.

Fiduciario è stato ricon-

PIRANO

Il 3 corr. sono stati tratti in arresto a Pirano gli impiegati comunali Silvio Devecchio e Enzo Calvego. Sono così al numero delle persone arrestate nei giorni scorsi dalla polizia jugoslava per motivi esclusivamente politici. Tre di queste persone sono accusate di complicità con le altre eccezioni tribuite per gli ultimi due arresti, l'imputazione a carico dei quali non è stata ancora resa nota, sono accusate di aver agito in Zona B al soldo del Governo italiano e del CLN dell'Istria con lo scopo di sterminare la popolazione.

In particolare agli imputati si imputa l'addebito di aver trascurato l'educazione degli alunni loro affidati, con lo scopo — come sostiene un foglio sloveno che si stampa a Capodistria — di poter dimostrare che la scuola italiana in Zona B è bolcettata dal potere popolare.

Accuse così grottesche non meriterebbero neanche commento se non si sapesse che purtroppo i titi sono intenzionali di condurre sino in fondo la loro criminalità mafiosa contro un gruppo di cittadini italiani colpevoli soltanto di non aver dato la loro adesione alle tesi nazionalistiche sostenute dalla banda che imperversa in Zona B. Sembra ormai certo, comunque, che almeno alcuni degli arrestati dovranno rispondere davanti ad un tribunale militare di spionaggio e d'altro analogo, accusa insostenibile. Quanto al Calvego e al Devecchio arrestati come già detto lunedì scorso, è probabile che pure essi saranno vittime di queste insensate pabbie, benché sul loro conto la stampa slovena non si sia ancora pronunciata.

CAPODISTRIA

La censura postale, triste ricordo del periodo bellico, è stata ripristinata in zona B ed è entrata in vigore in concomitanza alla chiusura dei blocchi. Anche la corrispondenza può diffondersi l'infima epistola? A giudizio dei titi sembra di sì. Essi del resto controllano attentamente pure le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con la Zona A e la Repubblica. Qualche bellico, non si sa mai, può penetrare in zona B anche attraverso i cavi telefonici o l'alfabeto Morse...

ISOLA D'ISTRIA

Dalla Zona B è ripartito il 3 corrente a Trieste, malgrado il blocco e la sorveglianza poliziesca, il giovane Domenico Difino da Isola d'Istria, il numero 27. Egli era stato condannato nel 1948 da un tribunale militare jugoslavo ad otto anni di carcere (fratelli) nel sede di appello sotto l'accusa di partecipazione ad attività antisociali. Il Difino è stato raccolto di notte nei valloni di Muggia, dalla motovedetta della P.C. mentre a bordo di una barchetta a remi cercava di guadagnare il porto di Trieste. Egli ha dichiarato di essere riuscito ad eludere la sorveglianza della polizia jugoslava fuggendo dall'Ortoleto civile di Isola ove era ricoverato perché ammalato.

CAPODISTRIA

Alle ore 15 del 7 corr. è terminata finalmente la commedia dell'arte epizodica protrattasi per ben 21 giorni. Il giorno prima ha avuto luogo a Capodistria una riunione mista tra ufficiali del GMA e della VUJA, presenti pure alcuni suditari, per conto dei quali le rappresentazioni jugoslave hanno illustrato agli esuli i provvedimenti che sarebbero stati presi per stroncare in Zona B l'epidemia affettosa del bestiame. Venerdì mattina la VUJA emanava un comunicato rendendo noto la ripresa del traffico delle persone e delle merci a partire dalle ore 15.

CAPODISTRIA

Sin dai primi giorni del mese in corso la popolazione della Zona B attendeva con ansia la riapertura del traffico, e le ragioni sono innanzi. Previ della possibilità di comunicare e di avere contatti col mondo civile — l'unico legame era la radio — ma come nei giorni scorsi gli istriani avevano sentito sulle loro spalle il peso

UMAGO

L'ultimo di caravalla è stato arrestato ad Umago (sotto Claudio Zaccaron, Egli sarebbe imputato di aver mantenuto rapporti con elementi comunisti rifugiati a Trieste).

Due contadini dei dintorni di Umago sono stati condannati ciascuno a due mesi di lavoro correttivo per calunnie contro il potere popolare. Nel corso di un'assemblea indetta dall'UAIS essi avevano preso la parola per affermare coraggiosamente di non poter dare più alcun credito agli esponenti comunisti attualmente in carica in quanto i loro predecessori, che pure asserivano di essere i puri rappresentanti della volontà popolare, erano stati cacciati dai loro posti ed additati quali nemici del popolo. Essi alludevano al famigerato Mariano Grassi, ex presidente del C.P. locale, ora rifugiato in Italia ed a tali Galassi e Solteri, rinchiusi da tempo nelle carceri di Pola e già influenti capocchi di Umago.

CAPODISTRIA

Dopo il processo contro cinque cittadini jugoslavi imputati di spionaggio a favore di potenza straniera, altri due imputati sono compariti la scorsa settimana davanti alla corte militare di Capodistria per rispondere di favoreggiamento all'espatrio clandestino. Secondo l'atto di accusa, l'imputato Ottavio Bordone aveva organizzato la fuga, stroncata peraltro prima della maturazione del progetto, di tre cittadini jugoslavi provenienti da Lubiana, mentre il suo complice Carlo Sabadin si era assunto il compito di condurre i clandestini oltre la Morana. Sono stati condannati rispettivamente a due anni ed a mesi sei di reclusione.

Quest'anno è la seconda volta che il tribunale militare di Capodistria si occupa del resto di espatrio clandestino. Il 9 gennaio u.s. erano state processate e condannate a pene varie tre persone accusate di aver organizzato la fuga di cinque cittadini jugoslavi dalla zona B.

Lo spionaggio jugoslavo in Italia DUE ARRESTI A GORIZIA

Una fortuita coincidenza ha abbinate la nostra ampia e documentata denuncia di un caso di spionaggio organizzato dalla Jugoslavia in Italia, pubblicata sul precedente numero del nostro giornale, alla scoperta di un altro clamoroso fatto del genere avvenuto a Gorizia e di cui la stampa nazionale ha dato notizia. Questo secondo scaturito episodio vede coinvolto un ex ufficiale superiore del nostro esercito, il colonnello in congedo Guido Farina fu Domenico, d'anni 61, originario da Lecce e che risiedeva da una quindicina di anni a Gorizia, esercitando certe attività commerciali non ben definite. A scoprire la sua attività criminosa è stato il nostro servizio di controspionaggio e insieme questa attività è stata arrestata da una sua complice, certa Podbug ved Rupnik, jugoslava di origine e che dimorava a Cormons. I due associati esercitavano lo spionaggio, come s'è detto, in favore della Jugoslavia, ma non si sa di qual genere fosse il loro delittuoso servizio, benché sia facile supporre che vi avessero parte preminente le informazioni di carattere militare.

Ma di questo nuovo fatto messo in luce, a noi preme rilevare uno solo degli aspetti, il più rilevante e il più grave, che porta a provare la esistenza da parte jugoslava, di propositi e di azioni criminose ai danni della nostra sicurezza statale e territoriale. Ora ci rendiamo conto delle ragioni e dei fini che ispiravano le autorità titine nell'ordine di processi ai carico degli associati provocati in Italia, intorno ai quali andavano ricamando le fantasie di connivenze di nostri circoli, comitati e movimenti irredentisti e imperialisti. Queste imposture erano architettate a bella posta a scopo diversivo, per poter dire male dell'Italia, dipingendo davanti ai popoli jugoslavi e all'opinione pubblica mondiale, come perturbatrice dell'ordine e della pace e intanto scemare da sé il sospetto di essere invece proprio essa la Jugoslavia, una facina di intrighi, di congiure e di imprese criminose ai danni del nostro paese.

Ora che nel giro di una settimana i criminali di Belgrado sono stati colti per ben due volte con le mani nei sacchi, dello spionaggio ai danni dell'Italia, siamo assicurati di sapere e di apprezzare ciò che ne diranno i portavoce titini e i loro mecenati propagandistici. Così come siamo altrettanto curiosi di conoscere ciò che farà il nostro Governo, per reagire a questa documentata attività dello spionaggio jugoslavo in nostro territorio nazionale.

* CAPOLINEA *

Le dichiarazioni su Trieste fatte dal Presidente del Consiglio De Gasperi sono state accolte a Belgrado molto male. Radio Belgrado ha affermato che esse non rappresentano nulla di nuovo ma acquistano importanza soltanto perché nascondono una precisa manovra politica, dare cioè validità alla nota tripartita del 20 marzo 1948. Secondo l'opinione jugoslava questa dichiarazione che non è mai stata presa in considerazione dal governo jugoslavo sarebbe caduta nell'oblio ed avrebbe soltanto un po' di vita nella speranza degli italiani. «Il governo jugoslavo — ha detto il commentatore belgradese — ha espresso a più riprese il desiderio che il problema del T.L.T. venga risolto con l'accordo diretto fra Italia e Jugoslavia. La nota tripartita del 20 marzo '48 non può in nessun modo venire presa quale base di discussione». Radio Belgrado ha poi stigmatizzato alcune affermazioni del Ministro Paolucci in merito a Trieste. «Paolucci con le sue minacce non spaventa nessuno. In Jugoslavia, ha asserito testualmente il commentatore, è necessario tuttavia dare il dovuto peso alle sue parole che sono di provocazione. Esse non sono accettabili e sono quanto mai dannose per l'eventuale discussione italo-jugoslava sul problema di Trieste».

Al Tribunale distrettuale di Fiume è stato celebrato un processo per tentato espatrio clandestino. Quattro erano gli imputati cui sono state comminate pene variabili da un anno e sei mesi ad un anno e 4 mesi. Erano stati arrestati mentre tentavano di varcare il confine.

Il tribunale distrettuale di Pola dovrà giudicare alcuni esponenti dei cosiddetti poteri popolari accusati di malversazioni. Un altro processo per malversazioni a carico di sette persone verrà celebrato davanti al tribunale circondariale di Fiume.

Il quotidiano belgradese «Politika» analizza gli ultimi sviluppi del problema di Trieste ribadendo la tesi jugoslava secondo la quale la

Dizione di poesie dialettali a Gorizia

Un pubblico numeroso e attento, tra cui gli alunni del Convitto «Fabio Filzi», ha presenziato sabato scorso alla dizione di poesie dialettali, friulane e istriane, tenuta, auspice la Lega Nazionale, dalla prof. Costantini, dando lettura ad alcune poesie friulane. Quindi con il cuore e con l'intelletto l'esule Gasparini e la sorella hanno fatto sentire la voce e l'anima dell'Istria attraverso le poesie che cantano l'amore al lavoro della forte gente istriana:

LAUREA

La sign. Andrea Fornaretto, profuga da Pisino, ha conseguito presso l'Università di Perugia la laurea in farmacia con punti 110/110, discutendo una tesi sperimentale con il prof. Bellavita.

Alla neo-dottoressa i più vivi auguramenti ed auguri.

Nel dodicesimo anniversario della morte dell'indimenticabile Elvino Unterwegger, la madre, la sorella ed il cognato lo ricordano con immutato affetto ed elargiscono lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio e lire 500 pro Arena.

el refolo

«L'Arena solo la luna» di Rodolfo Manzin, in cui vibra tutto lo spasimo di Pola condannata è stata la poesia più applaudita.

L'auditorio ha ascoltato ancora «Disperazione» di Dorliguzzo, «Pola mia» di Colombo, «Nona Regina» di un anonimo.

Quindi, briossissime e applaudite, le poesie del fiammista Oscar Russeto e di Arrigo Ricciotti. In chiusura due accorate e dolcissime liriche di Biagio Marin.

7 giri del mondo 7 LA FARSA

Se noi resisteremo sconvolgeremo tutti gli armeggi più o meno intelligenti che periodicamente imbastiscono ai danni dell'Italia. Anglo-americani, jugoslavi, triestini indipendentisti, affaristi titini, comunisti, per tutti indistintamente una deve essere la risposta: ricongiungere alla madre-patria tutto il T.L.T.

Se Tito si persuaderà che con noi non c'è più niente da fare; se noi convinceremo gli anglo-americani che gli italiani una volta tanto hanno preso sul serio una loro solenne dichiarazione; se noi ci decideremo a trascurare un po' l'Unione Europea, dedicandoci invece un tantino di più a quella italiana, la partita potremo considerarla vinta.

Comprendiamo — che il Tio offre agli alleati l'intera nazione — s'intende sulla carta — chiedendo in compenso di conservare il trono; — che per conservarlo è indispensabile non imporgli rinunciare territoriali, (la zona «B») la considerano già territorio acquisito; — che se noi avessimo condizionato la nostra adesione al Patto Atlantico con il ritorno del T. L. T. all'Italia, sarebbe stata un'altra farsa; — che purtroppo tutto invece si riduce ad una dichiarazione solenne, quanto volete, ma che in realtà non è che un impegno morale, già in parte denunciato da coloro che lo avevano assunto. — che a Tio necessità consolidare al più presto la sua posizione all'interno, dove rumoreggiano tuoni sempre più preoccupanti; — che scontentarlo oggi sarebbe pericoloso; — che era indispensabile sfamare la Jugoslavia, vestirla, armarla di catenacci vecchi, o meglio ancora, se credete, rifornirla abbondantemente di D.D.T.

Comprendiamo tutto ciò ma non avremmo mai neanche lontanamente azzardato pensare l'ultima uscita di Tio per risolvere il problema del T.L.T. «Governo triennale alternato fra Italia e Jugoslavia». Meno male che si è limitato al solo T.L.T. e che non ha incluso Gorizia e qual che altra cosetta!

Non comprendiamo anche come mai Tio abbia voluto assumersi la paternità di così generosa offerta all'Italia! Un solo motivo può aver spinto il mare scialo a confessarsi pubblicamente con il redattore politico della Tanjug. «Il Governo jugoslavo — ha

Ma non ha forse ripetutamente affermato il nostro Ministro degli Esteri che l'Italia è pronta ad iniziare trattative dirette con la Jugoslavia sulla base della dichiarazione tripartita? Chi non vuol trattare, l'Italia o la Jugoslavia?

Antonio De Vescevi

FESTA FAMILIARE A GORIZIA

Il 19 marzo, festività di S. Giuseppe, avrà luogo alle casermette di via Montebello una festa familiare con tombola, ballo ed altri numeri di divertimento. Del Comitato organizzatore, presieduto dall'infaticabile don Ibaldo Brandolin, fa parte parte l'esule da Pola Buttigieglio Carlo, cui è stato affidato l'incarico di provvedere alla raccolta dei doni; egli fa appello pertanto al buon cuore degli esuli che l'avver-

so destino ha meno colpite e dei cittadini in genere. La festa avrà inizio in ora del pomeriggio ancora da destinare e si svolgerà in un locale interno delle casermette.

Direttori
Pasquale De Simone
Corrado Belci
Resp. Corrado Belci
Soc. Ed. del MIR a.r.l.
Tip. D. Del Bianco - Udine

Sotto anni or sono, cadeva in combattimento bene nel cielo di Brescia, a soli 23 anni, il maresciallo pilota

PINO CHIUSI
più decorato, asso della caccia italiana

Nella triste ricorrenza, l'amico Sergio Ciocci lo ricorda ai colleghi e a quanti lo conobbero.
Brescia, 14 marzo 1945 - Gorizia, 14 marzo 1952.

DISTILLERIA ISTRIANA CHERIN GORIZIA

Volete ringiovanire? Volete camminare bene? Adoperare il miracoloso **CALLIFUGO SAPONE LINDANGILELLA**

vero liberatore di calli, duroni, lupini, lupinelli e altre anomalie dei piedi.

Chiedetelo ai farmacisti, e se ne sono sprovvisti, inviate subito a rifornirvi presso il LABORATORIO GALLENICO CHIMICO - FIRENZE, Via Gueffe 3

Il rappresentante **CARLO ROMUSSI-MASCABIN** - Firenze, Via Gueffe 23 - è pronto a rifornire tutti i farmacisti profughi